



## I trent'anni della certificazione della Via Francigena ad "Itinerario culturale del Consiglio d'Europa" (1994-2024)

La strada oggi conosciuta come Via Francigena (per brevità VF) nasce nel VI secolo per la necessità strategica delle popolazioni longobarde di collegare la capitale Pavia con i ducati italiani centro-meridionali, circondati da territori bizantini. L'esigenza di utilizzare una via sicura portò alla scelta di un itinerario che valicava l'Appennino in corrispondenza dell'attuale Passo della Cisa e dopo la Valle del Magra si allontanava dalla costa in direzione di Lucca. Questo percorso prese il nome di "Via di Monte Bardone", dall'antico nome del Passo della Cisa: *Mons Langobardorum*. Dalla fine del VIII secolo, dopo la discesa in Italia di Carlo Magno e l'annessione dell'Italia Settentrionale al Regno dei Franchi, il percorso iniziò ad essere conosciuto come VF, ovvero "strada originata dalla terra dei Franchi". La prima definizione di VF la troviamo in una pergamena del 4 maggio 876, conservata presso il museo dell'Abbadia San Salvatore sul Monte Amiata. Nel corso dei secoli la VF divenne il principale asse di collegamento tra nord e sud Europa lungo il quale transitavano mercanti, eserciti, pellegrini, e idee; un canale di comunicazione determinante per la realizzazione dell'unità culturale che caratterizzò l'Europa nel Medioevo. Il fatto che la VF collegasse le regioni più ricche del tempo (le Fiandre e l'Italia, passando per le fiere della Champagne) ne determinò l'uso crescente come via di commercio, portando all'eccezionale sviluppo culturale ed economico di molti centri lungo il percorso.

Durante tutto il Medioevo, i pellegrini si diressero incessantemente verso le tre *peregrinationes maiores*: Roma, luogo del martirio dei Santi Pietro e Paolo; Santiago di Compostela, luogo ove si narra giacciono le spoglie dell'apostolo Giacomo; Gerusalemme e la Terra Santa, luoghi in cui visse e morì Gesù. Questi tracciati hanno lasciato un'impronta profonda nella storia e nelle tradizioni dei luoghi e suggeriscono oggi molte riflessioni su ambiente, società, paesaggio, cultura, oltre che sul tema del viaggio e dei ritmi di vita lenti. La VF, anzi le Vie Francigene, o "romipete" secondo la definizione dello storico Renato Stopani, sono quindi, da sempre, percorse verso nord dai pellegrini diretti a Santiago di Compostela e, verso sud, dai "palmieri" cioè dai pellegrini diretti a Gerusalemme e da quelli diretti verso Monte Sant'Angelo. Per questo la VF è strada romea, gerosolimitana, compostellana, micaelica, nicolaiana.

L'odierno percorso della VF deriva da una riesumazione del pellegrinaggio del 990 dell'arcivescovo inglese Sigerico da Canterbury a Roma per ricevere il *pallium* vescovile da papa Giovanni XV. Il manoscritto di Sigerico, conservato presso la British Library di Londra, descrive la via del ritorno verso Canterbury, elencando le 79 "submansiones (tappe) de Roma usque ad mare". Un cammino che, nella geografia moderna, attraversa Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta in Italia, i cantoni Vallese e Vaud, le regioni Bourgogne-Franche-Comté, Grand Est e Hauts-de-France, per attraversare la Manica e raggiungere infine la città di Canterbury, nella contea del Kent. Un percorso di oltre 2.200 chilometri, nel 2019 esteso da Roma alla Puglia in direzione di Gerusalemme, attraverso il sud del Lazio, la Campania, la Puglia per un totale così di 3.200 km. L'estensione del percorso si basa storicamente sul diario di viaggio "Itinerarium Burdigalense" di pellegrino anonimo del 333 che descrive il viaggio da Burdigala (Bordeaux) a Gerusalemme, e ritorno.

Il pellegrinaggio moderno è quindi una intelligente modalità di recupero e indagine di memoria, autenticità, spiritualità, valori comuni, identità, partecipazione sociale, inclusione, e di sviluppo di un'economia sostenibile. Tutti i territori attraversati dalla VF si trovano al centro di un progetto di valorizzazione europeo che ha suscitato l'interesse di governi regionali e nazionali e di istituzioni europee, cogliendo lo slancio di piccoli e grandi Comuni (oltre 700) dislocati lungo la VF. La VF è dunque via di storia, via maestra, strada di cultura, "ponte fra Europa anglosassone ed Europa latina", secondo la definizione di Jacques Le Goff. Inoltre camminare, come scrive David Le Breton, «significa aprirsi al mondo»; viaggiare percorrendo gli antichi



tracciati è uno stimolo ad uscire dal nostro ambito particolare per tornarvi arricchiti. La VF riconduce all'antico «*viaggio dell'anima*», filo conduttore del pellegrino, ma anche fattore di crescita sociale ed economica, di turismo sostenibile per luoghi non toccati dal turismo di massa.

Con l'approssimarsi del 1990, millesimo anniversario del pellegrinaggio di Sigerico, diversi studiosi e pellegrini – veri e propri pionieri – ricostruirono l'esatto itinerario, ripercorrendolo, tappa dopo tappa, da Canterbury a Roma e diverse furono le pubblicazioni in merito.

Nel 1987 – due anni prima della caduta del Muro di Berlino (e cinque anni prima del Trattato di Maastricht di rafforzamento della coesione europea) – il Consiglio d'Europa, organizzazione internazionale fondata a Londra il 5 maggio 1949, lanciò, con la Dichiarazione di Santiago di Compostela, il Programma degli Itinerari culturali. Idea “*geniale e lungimirante*”, ebbe a definirla Catherine Lalumière, che aveva l'obiettivo di dimostrare, attraverso un viaggio nello spazio e nel tempo, come il patrimonio dei diversi Paesi e delle diverse culture d'Europa contribuisse a creare un patrimonio culturale condiviso e vivo. La VF rappresentava, e rappresenta tuttora, un “bene culturale complesso” per mezzo del quale costruire l'Europa dei popoli e delle culture e propugnare così i valori umanistici europei di pace, libertà, democrazia, rispetto dei diritti dell'uomo.

Il progetto della VF conobbe una svolta nel 1993 grazie al lavoro dell'allora Ministero italiano del Turismo in collaborazione con le Regioni Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna (capofila), Liguria, Toscana e Lazio. Il progetto venne approvato dalla Commissione Europea (DG XXII) nell'ambito del Piano di Azione Comunitario per il turismo ed ottenne il riconoscimento di “Itinerario culturale del Consiglio d'Europa” nel 1994 (protocollo n. 459 del 4 maggio 1994) e, in seguito, di “Grande Itinerario Culturale” (2004). Al rilancio della VF contribuirono, oltre le Regioni italiane attraversate e costituite in rete, il Comitato Scientifico (con i professori Giovanni Cherubini, Lucio Gambi, Giuseppe Sergi, Pierre Toubert) e il Comitato d'Onore (composto da rappresentanti di Consiglio d'Europa, UNESCO, Pontificio Consiglio Pastorale Migranti ed Itineranti, Organizzazione Mondiale del Turismo). I lavori del Comitato Scientifico confluirono in un *dossier* e in un volume divulgativo affidato al *Touring Club Italiano* e in un'appropriata cartografia del percorso.

L'interesse, dapprima limitato a pochi studiosi e pellegrini, a poco a poco si estese ad altre persone che, dopo aver percorso il Cammino di Santiago, desideravano arrivare a Roma a piedi e poi a Gerusalemme, facendo così nascere una fitta rete di appassionati della VF. Dove possibile si è cercato di recuperare il tracciato originario, altre volte sono stati indicati sentieri e strade meno trafficate. Già prima del Giubileo del 2000, iniziarono a nascere associazioni culturali e di camminatori a sostegno della VF: una delle prime fu *l'Association Internationale Via Francigena*, con sede a Martigny in Svizzera, fondata nel 1997 da Adelaide Trezzini. Nell'Anno Santo si contarono un paio di migliaia di pellegrini in cammino sulla VF. Sul Cammino di Santiago il fenomeno era ormai esploso e già se ne contavano oltre 100 mila. Il post Giubileo non registrò, a differenza di Santiago, una ripresa del flusso di camminatori verso Roma, per la tiepida accoglienza a Roma, la scarsa fruibilità del percorso, la mancanza di infrastrutture e di interesse da parte dei territori per un progetto del quale non si intravedevano la potenzialità.

Furono alcune istituzioni locali che presero consapevolezza dell'importanza di far conoscere e rivivere l'Itinerario culturale, gettando le basi per il ripristino dell'antico percorso e per renderlo fruibile ai camminatori. Il 7 aprile 2001, i rappresentanti di 34 Enti locali (30 Comuni e 4 Province) del percorso italiano della VF firmarono a Fidenza (Parma, Italia) – accogliendo l'invito del sindaco della città – l'Atto costitutivo di quella che oggi è conosciuta come Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF) e a cui aderiscono 238 enti locali territoriali e Regioni dei quattro Paesi attraversati. AEFV ha nel tempo consolidato un efficace modello di *governance*, che le è valso nel 2007 l'attribuzione della abilitazione del Consiglio d'Europa a rete portante (*réseau porteur*) della VF. Il prestigioso riconoscimento fa di AEFV l'organismo di riferimento europeo per sviluppo, tutela, salvaguardia, promozione della VF.



AEVF, assieme ai Soci dei Paesi attraversati, alle associazioni amiche e ai partner, lavora per far conoscere la VF ad un pubblico mondiale con lo scopo di farla frequentare. Si tratta di percorrere insieme ancora un lungo cammino che si rivelerà vincente se i territori sapranno (e vorranno!) credere e lavorare insieme a questo progetto europeo di turismo sostenibile e di recupero delle nostre radici. Un dialogo costante che riguarda amministrazioni pubbliche e diocesi, associazioni e volontari, operatori culturali, categorie economiche e turistiche.

L'anno 2024 sarà l'anno dei festeggiamenti per il 30° anniversario della certificazione, anno in cui riflettere sul cammino fatto e su quello che ci aspetta. In questi trent'anni il mondo si è radicalmente trasformato, ma la VF risponde bene ai segnali di cambiamento: è sostenibile, mette in rete le persone e le comunità locali, valorizza il patrimonio culturale, genera economia. Ecco che in questi trent'anni la VF ha contribuito a migliorare un'idea di mondo, mostrando che si possono cambiare le cose e che il futuro è nelle nostre mani, nelle nostre azioni, passa attraverso le nostre idee e le nostre azioni. Scrive in proposito Jacques Le Goff: *"Una strada non si accontenta di vivere di passato e nemmeno di presente, in qualche modo lancia un segnale per l'avvenire [...]. Una strada come questa vive nel tempo, coniuga la lentezza con la lunga durata."* Le celebrazioni dei trent'anni vogliono quindi rappresentare al meglio le varie sfaccettature che rendono la VF una sintesi perfetta di tante anime diverse, che concorrono a realizzare un unico grande progetto di culturale, sociale, di turismo sostenibile, un grande progetto di pace.